

Renzo Tubaro espone alla galleria « Novelli »

La forma si fa poesia, come in un sogno, attraverso il lieve, rattenuto correre del pennello attorno a masse, entro grovigli, su fondi nei quali è recepita, assieme con la luce, una immagine chiara ed amata della realtà.

I verdi attenuati dagli impasti delle terre naturali, il disporsi delle biacche su velature azzurrine, il ritorno di notazioni luministiche al centro delle strutture, tutto quel rapido e sintetico insistere su trame pittoriche che sfumano nel momento stesso in cui definiscono, è da indicare come la

caratteristica prima del fare pittorico dell'udinese Renzo Tubaro presentato con una nota esauriente di Paolo Rizzi alla « Novelli » dal 26 febbraio al 10 marzo.

In effetti si tratta di una pittura densa di fascino, un tantino romanticizzata, conscia delle resultanze post-impressionistiche e di certi insegnamenti derivati dal neo-realismo (si pensi all'influsso che ha avuto l'arte di Zigaina nell'udinese) negli anni del dopoguerra.

Ciò che sorprende è l'estrema felicità che lievita le immagini predilette dal pittore: una sorta di gioiosa scelta nei confronti della realtà che, unita ad una indubbia maestria, porta a quel lento assorbimento, a quelle assimilazioni del motivo, attraverso le quali, come nota il Rizzi, il segno ed il colore si fanno « veri ».

Ne consegue un assieme assai piacevole e valido sul piano lirico, talchè la mostra può essere segnalata assai positivamente.

Carlo Segala